



EMANUELE GABRIELE*

LA *GENERAL ELECTION* DI NOVEMBRE E LA PERDURANTE STABILITÀ IRLANDESE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La conferenza annuale dello Sinn Féin. – 1.2. La *General Election* e il rinnovo del *Dáil Éireann*. – **2. Oireachtas.** – 2.1. La nona assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*. – 2.2. La riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. – 2.3. L'approvazione del bilancio 2025. – 2.4. La nuova legislazione sulle *University constituencies* del *Seanad*. – 2.5. L'ulteriore legislazione rilevante. – 2.6. La prima seduta del 34° *Dáil* e l'elezione della prima donna alla carica di *Ceann Comhairle*. – 2.7. La nomina di tre senatori. – 2.8. L'avvio delle procedure per il rinnovo del *Seanad*. – **3. Governo.** – 3.1. L'annuncio di una commissione d'inchiesta sui casi di abusi sessuali nelle scuole private cattoliche. – 3.2. La continua tensione nei rapporti diplomatici con lo Stato d'Israele. – 3.3. La partecipazione al 42° *Summit* del *British-Irish Council*. – 3.4. Le dimissioni del *Taoiseach* Simon Harris. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Lo scioglimento del *Dáil*. – 4.2. La nomina di alcuni giudici. – 4.3. La concessione postuma di due provvedimenti di grazia. – 4.4. Il discorso di Natale del Presidente della Repubblica. – **5. Corti.** – 5.1. La ristrutturazione della giustizia nell'ambito del diritto di famiglia. – 5.2. La *High Court* dichiara l'incostituzionalità di una disposizione del *Criminal Justice Act 1990*.

INTRODUZIONE

L'ultimo quadrimestre del 2024 è stato condizionato, in Irlanda, dalla fibrillazione politica che ha ruotato intorno, dapprima, al (pur atteso) scioglimento anticipato del *Dáil Éireann*, la Camera bassa del Parlamento di Dublino, e, una volta che questo è stato annunciato, alla campagna elettorale che ha preso il via in vista delle consultazioni politiche, tenutesi infine il **29 novembre**. La gran parte degli eventi di rilevanza politico-istituzionale del periodo ha gravitato, allora, attorno alla *General Election* di fine anno, che di necessità ha pure stimolato risvolti di natura costituzionale.

Sulle congetture che, a partire dall'estate, venivano condotte all'interno delle formazioni partitiche circa la possibilità di uno scioglimento anticipato del ramo elettivo dell'*Oireachtas* si è già detto nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2024](#). In particolare, dopo mesi di sondaggi favorevoli per l'opposizione del *Sinn Féin*, tale possibilità si rendeva auspicabile visti i

* Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

risultati che il partito guidato da Mary Lou McDonald aveva infine raccolto nelle consultazioni per il rinnovo dei membri al Parlamento europeo. All'indomani del voto di giugno, dunque, era cominciata a ventilare l'ipotesi che i due principali partiti della coalizione di Governo, il Fine Gael e il Fianna Fáil, potessero ipotecare il riacquisito vantaggio, andando a elezioni subito dopo la chiusura del bilancio, ossia a metà autunno. Questa ipotesi sembrava sostenuta pure dall'annuncio che il *budget* annuale sarebbe stato presentato al *Dáil* il **1° ottobre**, ossia con una settimana di anticipo rispetto alle tempistiche consuete, alimentando l'idea che il Governo volesse procedere speditamente verso lo scioglimento anticipato.

In realtà, ancora il **2 ottobre** il *Taoiseach* Harris [confermava](#) la sua volontà di portare il Parlamento alla scadenza naturale della legislatura, ed escludeva l'ipotesi di elezioni anticipate. Il termine naturale del mandato dei deputati, del resto, era previsto solo pochi mesi dopo l'effettivo scioglimento di **novembre**, il 19 febbraio 2025, esattamente cinque anni dopo l'insediamento del 33° *Dáil*. Le elezioni, dunque, si sarebbero dovute tenere, stante la lettera dell'art. 96 dell'[Electoral Act 1992](#) – il quale sancisce che le nuove consultazioni debbano tenersi tra il diciassettesimo e il venticinquesimo giorno successivo alla presentazione del *writ of election* – al più tardi nel mese di marzo 2025.

La decisione di procedere, invece, con uno scioglimento anticipato, sembra essere stata presa dopo la metà del mese di **ottobre**, anche a seguito delle richieste degli iscritti ai partiti di maggioranza, delle pressioni delle forze di opposizione, e della pubblicazione di [sondaggi](#) in cui i cittadini irlandesi sembravano essere concordi nel voler votare prima della fine dell'anno. Il **17 ottobre** il *Tánaiste* Martin [aprieva](#) alla possibilità di un'elezione generale prima di Natale, mentre il *Taoiseach* Harris riteneva che questa potesse essere convocata solo “[a tempo debito](#)”, e comunque dopo la chiusura dei lavori legislativi sui *bills* governativi ritenuti improrogabili. Questo stato di cose portava all'[approvazione convulsa](#) di importanti pezzi di legislazione tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre. Gli ultimi giorni di ottobre hanno visto i leader della coalizione di Governo impegnati in [colloqui](#) per lo stabilimento della data della consultazione generale.

Il **6 novembre** il *Taoiseach* confermava, in un'[intervista televisiva](#), la volontà di andare a elezioni anticipate entro la fine del mese, e l'**8 novembre** [si recava](#) dal Presidente della Repubblica Higgins per fornire l'*advice* di scioglimento anticipato del *Dáil*. Lo stesso giorno, Darragh O'Brien, *Minister for Housing, Local Government and Heritage*, firmava l'[order](#) di convocazione delle elezioni, fissate al **29 novembre**, e dava così impulso all'inizio della campagna elettorale.

La quale si è incentrata sugli stessi [temi](#) che avevano già caratterizzato quella per le elezioni europee dello scorso giugno: il costo della vita, la crisi abitativa, la gestione dell'immigrazione e la stabilità economica – quest'ultima, nonostante la solida salute finanziaria del Paese, dovuta soprattutto alle incertezze nei confronti degli scambi internazionali.

La risposta a queste e altre questioni è stata data, dai principali partiti, all'interno dei propri manifesti elettorali. Il Fianna Fáil, nel suo [Moving Forward. Together.](#), ha posto

l'attenzione soprattutto sulle politiche economiche e sociali, in particolare sostenendo un'implementazione della rete abitativa e infrastrutturale, la realizzazione di un programma di sostegno alle zone rurali dell'Isola e l'aumento della spesa per la sicurezza (sia nell'ambito della Difesa che in quello riguardante le forze di polizia). Il partito guidato da Micheál Martin ha pure proposto alcune riforme istituzionali, soprattutto per migliorare la qualità della funzione di controllo del Parlamento sul Governo, rendere le Camere più adeguate alla trasformazione digitale – anche con l'istituzione di una commissione parlamentare sull'intelligenza artificiale –, rafforzare il ruolo della Commissione elettorale e riformare il sistema di finanziamento dei partiti.

Il Fine Gael ha pubblicato, invece, un manifesto elettorale ([Securing your future](#)) incentrato su quattro punti fondamentali: la riforma delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza; la costruzione di nuovi edifici e l'implementazione delle opere pubbliche per rispondere alla crisi abitativa e creare comunità più stabili e solidali; lo stabilimento di una politica migratoria e di un sistema di giustizia penale “fair but firmer”; la protezione dell'economia nazionale e degli investimenti futuri.

Lo Sinn Féin ha posto l'attenzione (nel suo [The Choice for Change](#)) anzitutto sulla crisi abitativa, proponendo un programma quinquennale particolarmente ambizioso per eradicare definitivamente il problema. Il partito di Mary Lou McDonald ha anche prospettato riforme nel campo della sanità e volte ad arginare gli alti costi della vita irlandese, ma soprattutto ha ribadito il suo storico impegno verso l'attuazione dell'unificazione dell'Isola, approntando un *Plan for Unity* che prevedeva, tra l'altro: lo svolgimento di un referendum sulla riunificazione delle due Irlande entro la fine del decennio; l'istituzione di un *Minister of State for Reunification and One Ireland*, di una commissione bicamerale “on reunification and future constitutional change” e di una *Citizens' Assembly*; l'inizio di una “offensiva diplomatica” per perorare la causa nazionalista presso l'Unione europea e le Nazioni Unite. Nel campo delle riforme costituzionali, lo Sinn Féin avanzava proposte, tra l'altro, per permettere l'elezione congiunta e non differita di deputati e senatori, ridurre il mandato presidenziale da sette a cinque anni e prevedere la partecipazione da remoto ai lavori dell'*Oireachtas*.

I *Labour* hanno approntato un programma (contenuto nel loro [Building Better Together](#)) incentrato su sei punti fondamentali: la costruzione di nuove abitazioni; l'istituzione di un *New Deal* per la classe operaia; l'implementazione di programmi ecologisti; la ristrutturazione del servizio sanitario nazionale; l'introduzione di un *Cost of Living Action Plan*; la stesura di una carta nazionale dei diritti dell'infanzia. Il partito di Ivana Bacik ha altresì posto l'accento su temi come la protezione dei diritti delle minoranze, la riforma del governo locale, la transizione digitale e la salute mentale.

Infine, i *Social-Democrats*, nel loro [The Future starts here](#), hanno proposto una serie di riforme nel campo dei diritti sociali, della sostenibilità ambientale, della sicurezza economica e della posizione di neutralità irlandese a livello internazionale. Il partito di Holly Cairns ha anche auspicato una profonda riforma del *Seanad*, da realizzarsi a seguito di un'ampia consultazione con gli attori della società civile e della politica.

I leader politici hanno altresì partecipato a due dibattiti televisivi sul servizio pubblico nazionale RTÉ. Il primo si è tenuto il **18 novembre**, e ha visto intervenire dieci capi di partito (il più alto numero nella storia irlandese per un dibattito in televisione); il secondo, che ha visto presenziare i leader dei tre partiti principali, ha avuto luogo il **26 novembre**.

Le urne si sono quindi aperte il **29 novembre**, e hanno visto un'affluenza pari al 59,7% degli aventi diritto, la più bassa dal 1923, ultimo anno in cui la partecipazione al voto non aveva raggiunto il 60%. L'elettorato attivo era riservato ai cittadini irlandesi o britannici maggiorenni che fossero censiti presso il registro elettorale della propria circoscrizione; quello passivo ai cittadini irlandesi con almeno 21 anni affiliati a un partito oppure, nel caso di indipendenti, che avessero una candidatura sottoscritta da almeno trenta elettori della propria circoscrizione e pagassero un deposito di 500 euro.

Le elezioni del 2024 hanno anche visto alcune novità rilevanti per quanto concerne la materia della legislazione elettorale. Esse sono state la prima consultazione generale ad essere supervisionata dall'*Electoral Commission*, organo indipendente presieduto dalla già giudice della Corte suprema Marie Baker, istituito nel 2023 su disposizione dell'[Electoral Reform Act 2022](#), con lo scopo di supervisionare l'integrità delle elezioni condotte in Irlanda, approntare le campagne informative e aggiornare le circoscrizioni elettorali. In precedenza, il ruolo della *Electoral Commission* era svolto da un comitato *ad hoc* istituito per ciascuna consultazione.

Nell'agosto del 2023, proprio la nuova Commissione elettorale aveva proposto, in un suo [rapporto](#), l'incremento del numero dei membri del *Dáil*, anzitutto per adeguarli alla popolazione dello Stato, che ai sensi dell'articolo 16.2.2° della Costituzione deve mantenersi in un rapporto compreso tra un deputato ogni ventimila cittadini e un deputato ogni trentamila. L'adeguamento, che ha visto i membri del Camera bassa aumentare di quattordici unità rispetto al 2020, passando da 160 a 174, ha comportato che l'emiciclo eletto nel 2024 sia stato il più affollato della storia irlandese. La Commissione aveva altresì raccomandato l'aumento del numero delle circoscrizioni elettorali da 39 a 43, per permettere che in ciascuna di queste fossero in palio da un minimo di tre a un massimo di cinque seggi. Entrambe le raccomandazioni sono state implementate con l'[Electoral \(Amendment\) Act 2023](#).

La formula elettorale di distribuzione dei seggi in palio alle elezioni del *Dáil* è, da sempre quella proporzionale del voto singolo trasferibile, sancita anche costituzionalmente, all'articolo 16.2.5° Cost. Gli elettori indicano i vari candidati sulla scheda in ordine decrescente di preferenza, e in ogni circoscrizione vengono eletti i candidati che superano la quota elettorale. Se il primo candidato ottiene più voti della quota, i voti in eccesso vengono distribuiti proporzionalmente agli altri candidati. Se nessun candidato raggiunge la quota, o se l'eccedenza non è sufficiente per assegnare i seggi, il candidato con meno voti viene eliminato, e i suoi voti vengono ridistribuiti agli altri in base alle seconde preferenze. La formula elettorale consente quindi di procedere fino al raggiungimento della quota elettorale da parte di un numero di candidati pari al numero di seggi da distribuire nella singola circoscrizione.

Seán Ó Fearghaíl, in qualità di *Ceann Comhairle* uscente, è stato ritenuto automaticamente eletto membro del 34° *Dáil Éireann*, ai sensi dell'articolo 36 dell'[Electoral Act 1992](#). Trenta membri della 33° Legislatura, invece, non hanno cercato la rielezione. Tra questi, le assenze più rumorose sono senz'altro state quelle di Leo Varadkar, ultimo *Taoiseach* prima di Simon Harris, dimessosi dalla carica nell'aprile del 2024 (per cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#)), e Eamon Ryan, leader dei Verdi, che ha rassegnato le proprie dimissioni a seguito della brutta performance elettorale alle elezioni locali ed europee di giugno (su cui si v. le [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2024](#)).

Lo spoglio dei voti, che ha richiesto alcuni giorni per essere concluso, stante il complesso sistema di redistribuzione delle ulteriori preferenze espresse sulla scheda di voto previsto dal sistema elettorale, ha visto infine una situazione non particolarmente diversa da quella del 2020, seppur con alcuni distinguo (per i risultati dettagliati del voto si v. *infra, sub* “Partiti ed elezioni”). In particolare, Fianna Fáil si è confermato primo partito a livello nazionale, conquistando ben dieci seggi dall'ultima consultazione, e assestandosi sui 48 totali. Lo Sinn Féin si è confermato seconda forza politica irlandese, conquistando due seggi in più rispetto al 2020, e ottenendone in totale 39. Anche il Fine Gael ha mantenuto il ruolo di terzo partito a livello nazionale, passando dai 35 seggi di cinque anni fa ai 38 del 2024. Più dissimile, se paragonata all'ultima *General Election*, è la situazione che riguarda i partiti minori. Sia i Social-Democrats che i Labour sono passati da 6 a 11 seggi, mentre una sostanziale *débâcle* è quella che ha visto i Verdi precipitare dai 12 seggi del 2020 all'unico conquistato nell'ultima tornata, che è andato al leader del partito, Roderic O’Gorman, probabilmente penalizzato per non essere riuscito a imporre la linea ecologista di sinistra alla coalizione di cui ha fatto parte negli ultimi cinque anni. Il partito conservatore Independent Ireland, alla sua prima elezione generale, ha ottenuto quattro seggi, mentre il collettivo People Before Profit–Solidarity, di estrema sinistra, ha ricavato tre seggi, due in meno rispetto a cinque anni fa. Sono entrati in Parlamento anche Aontú, partito conservatore ed euroscettico fondato nel 2019, che ha ottenuto 2 seggi, e 100% Redress, partito locale del Donegal (che ha conquistato 1 seggio), fondato nel 2023 per rappresentare gli interessi dei proprietari di case colpiti dalla c.d. “crisi dei blocchi difettosi”, che ha causato il cedimento strutturale di diverse abitazioni costruite con cemento scadente. Infine, si è confermato il tradizionale *trend*, tipico dell'ordinamento irlandese, che vede diversi candidati indipendenti – in questa tornata 16, tre meno dell'ultima – sedere nell'emiciclo del *Dáil*.

La *General Election* sembra, dunque (e almeno per quanto concerne le forze politiche principali), aver sostanzialmente confermato una situazione politica di duratura stabilità, facendo sì che si muovessero soltanto i voti nei confronti dei partiti minori. Certamente, all'indomani del voto, il dibattito politico-istituzionale, e in particolare le trattative partitiche, hanno preso rivoli diversi, con Micheál Martin e Simon Harris che da subito [hanno escluso](#) un accordo di coalizione con lo Sinn Féin, e quest'ultimo che [ha tentato](#) colloqui per la formazione di un Governo di minoranza con il sostegno dei Labour e dei Social-Democrats, senza però raggiungere un accordo, anche in considerazione dello scarso

numero di deputati dei tre partiti, che avrebbero dovuto contare su appoggi esterni molto cospicui per far passare la propria legislazione in Parlamento.

Con lo Sinn Féin escluso dal dibattito sulla formazione del nuovo Governo, i colloqui più plausibilmente in grado di avere esito positivo sono stati quelli che hanno visto protagonisti Fianna Fáil e Fine Gael. Non soltanto perché i due partiti, che condividono il medesimo impianto ideologico di base, provengono da un già rodato periodo di governo coalizionale, ma pure perché, da subito, si sono dimostrate le uniche forze in grado di avvicinarsi alla maggioranza necessaria di 88 seggi, avendone insieme solo due in meno di quelli richiesti. I primi [colloqui](#) tra gli esponenti di vertice dei due partiti sono cominciati il **10 dicembre**, e hanno visto anche il coinvolgimento, a turno, dei leader dei Labour e dei Social-Democrats. In entrambi i casi gli incontri hanno però dato esito negativo, anzitutto per le divergenze di vedute politiche sui principali temi di dibattito. Così, la leader dei laburisti Bacik [ha escluso](#) la partecipazione del suo partito al nuovo governo già l'**11 dicembre**, mentre Cian O'Callaghan dei Social-Democrats [ha esternato](#) la stessa posizione all'inizio del nuovo anno. Con i due principali partiti minori fuori dalle trattative, Fianna Fáil e Fine Gael hanno iniziato a guardare tra le fila degli indipendenti, ed è proprio in tal senso che sembra doversi leggere l'appoggio dei due partiti alla candidatura di Verona Murphy (indipendente del Regional Independent Group) alla carica di *Ceann Comhairle*, poi effettivamente ottenuta con l'appoggio dei partiti di Martin e Harris il **17 dicembre** (sul punto si v. *infra*, sub "Oireachtas"). Con il *Dáil* aggiornato sino al 22 gennaio 2025, i colloqui per la formazione del nuovo Governo sono continuati dopo le feste natalizie, nelle prime settimane del nuovo anno, e per questo saranno oggetto di analisi delle prossime cronache trimestrali.

Quel che qui, invece, occorre sottolineare è come la *General Election* di **novembre** abbia sostanzialmente confermato, ancora una volta, non soltanto la tenuta delle maggiori forze partitiche nazionali, ma pure la controtendenza che investe l'Irlanda rispetto alla maggioranza degli altri Paesi occidentali, dove le forze di maggioranza scontano solitamente un importante calo di consensi nelle elezioni parlamentari. La fiducia complessiva nell'azione dei due principali partiti al governo dal 2020 (ma, con alterne vicende, al potere da sempre), è sintomo di una stabilità politica che non sembra essere scossa da questioni, ancorché fondamentali, di ordine nazionale e internazionale, e permette a Dublino di cullarsi in quella che sembra una perdurante stabilità, in cui i sussulti politici non hanno modo di sconvolgere le istituzioni.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. La conferenza annuale dello Sinn Féin

Il **27 e 28 settembre** si è tenuta, ad Athlone, la conferenza annuale (*Ard Fheis*) dello Sinn Féin. La cittadina, che è considerata il centro geografico dell'Isola d'Irlanda, è stata scelta non a caso per ospitare i leader del partito nazionalista, che hanno discusso anzitutto delle proposte politiche da presentare in vista dell'imminente campagna elettorale.

Mentre le *Ard Fheis* delle altre forze politiche si sono svolte tutte nei primi mesi dell'anno (per cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#), 7-9), quella dello Sinn Féin è stata l'unica ad essersi tenuta in autunno, ossia dopo le importanti tornate elettorali del 2024, che hanno visto il partito in corsa sia nella parte repubblicana che in quella monarchica dell'Isola. Come noto, le prestazioni sono state diametralmente opposte, dato che alle elezioni locali ed europee di giugno la formazione dublinese ha avuto risultati molto inferiori alle aspettative (sul punto di vedano le [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2024](#)), mentre a Westminster il partito ha confermato i suoi sette seggi, incrementando la percentuale di voti raccolti, e superando per la prima volta gli unionisti nordirlandesi in un'elezione generale (per un'analisi approfondita si rimanda alle [Cronache dal Regno Unito del n. 2/2024](#)).

Alla conferenza autunnale hanno preso la parola sia la leader Mary Lou McDonald che la vice-presidente Michelle O'Neill, per la quale l'*Ard Fheis* di settembre è stata la prima in cui ha presenziato come *First Minister* nordirlandese.

Nel suo [discorso](#), McDonald ha anzitutto chiesto fiducia agli elettori per le imminenti elezioni generali; ha poi precisato l'appoggio del partito alla causa palestinese, attaccato i crescenti movimenti irlandesi anti-immigrazione, proposto un piano particolarmente ambizioso per far fronte alla crisi abitativa ("the largest housing programme in the history of the state"). Restando fedele alla causa primaria del partito, quella nazionalista, ha poi promesso che, in caso di formazione di un governo a guida Sinn Féin, avrebbe nominato un ministro per la riunificazione dell'Isola, e convocato una *Citizens' Assembly* sul tema.

O'Neill [ha sostenuto](#) come le prime dichiarazioni del Governo Starmer abbiano sostanzialmente disatteso le aspettative di Belfast, e chiesto una maggiore devoluzione di poteri a Stormont, auspicando l'inizio di colloqui sul ricongiungimento dell'Ulster a Dublino.

1.2. La *General Election* e il rinnovo del *Dáil Éireann*

Il principale evento politico-istituzionale del quadrimestre in esame è stato, come noto, il rinnovo del ramo elettivo del Parlamento di Dublino, il *Dáil Éireann*, e l'allocatione dei suoi 174 seggi alle forze partitiche. Per un'analisi della campagna, del sistema elettorale, dei risultati del voto e delle conseguenze politiche della *General Election* si rimanda

all'“Introduzione” del presente contributo. In questa sezione si riportano invece, per comodità, i risultati di ciascun partito che ha partecipato alla consultazione elettorale, con indicati: il numero di voti raccolti nelle prime preferenze e le rispettive percentuali; la differenza in punti percentuali rispetto alle elezioni del 2020; i seggi vinti nel nuovo *Dáil* e la differenza di questi rispetto alle ultime elezioni.

Partito	Numero di voti espressi in prime preferenze	Percentuale delle prime preferenze (%)	Differenza in punti percentuali rispetto al 2020	Seggi vinti	Differenza di seggi rispetto al 2020
<i>Fianna Fáil</i>	481.417	21,86	▼0,32	48	▲10
<i>Sinn Féin</i>	418.627	19,01	▼5,52	39	▲2
<i>Fine Gael</i>	458.134	20,80	▼0,06	38	▲3
<i>Social Democrats</i>	106.028	4,81	▲1,91	11	▲5
<i>Labour</i>	102.457	4,65	▲0,27	11	▲5
<i>Independent Ireland</i>	78.276	3,55	Nuovo	4	Nuovo
<i>PBP–Solidarity:</i>	62.481	2,84	▲0,21	3	▼2
• <i>People Before Profit</i>	49.344	2,24	▲0,40	2	▼2
• <i>Solidarity</i>	13.137	0,60	▲0,01	1	—
<i>Aontú</i>	86.134	3,91	▲2,01	2	▲1
<i>Green</i>	66.911	3,04	▼4,09	1	▼11
<i>100% Redress</i>	6.862	0,31	Nuovo	1	Nuovo
<i>Irish Freedom</i>	14.838	0,67	▲0,42	0	—
<i>The Irish People</i>	7.626	0,35	Nuovo	0	Nuovo
<i>National Party</i>	6.511	0,30	▲0,08	0	—
<i>Inds. 4 Change</i>	5.166	0,23	▼0,15	0	▼1
<i>Ireland First</i>	3.339	0,15	Nuovo	0	Nuovo
<i>Right to Change</i>	2.907	0,13	Nuovo	0	Nuovo
<i>Liberty Republic</i>	1.936	0,09	Nuovo	0	Nuovo
<i>Party for Animal Welfare</i>	884	0,04	Nuovo	0	Nuovo
<i>Rabharta</i>	626	0,03	Nuovo	0	Nuovo
<i>Centre Party</i>	548	0,02	▼0,23	0	—
<i>Independenti</i>	290.746	13,20	▲1,00	16	▼3
Schede valide	2.202.454	99,3			
Schede nulle	15.843	0,7			
Voti totali	2.218.295	100	—	174	▲14
Elettori registrati	3.689.896				
Affluenza	2.218.295	59,7	▼3,2		

Fonte: [RTÉ News](#)

2. OIREACHTAS

2.1. La nona assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*

Nel corso del 2024, Dublino ha ospitato alcune sessioni annuali di diversi forum di cooperazione interparlamentare di cui fa parte anche l'*Oireachtas*. Dopo quella della *British-Irish Parliamentary Assembly*, svoltasi ad aprile (e di cui si è detto nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#), 15), il **27 settembre** è stata la volta della *North/South Inter-Parliamentary Association* che, auspicata già nell'Accordo del Venerdì Santo, riunisce, a partire dal 2012, 48 rappresentanti delle due assemblee legislative di Dublino e Belfast, col fine di rafforzare i legami tra gli organi rappresentativi dell'Isola. L'organo è co-presieduto dal *Ceann Comhairle* del *Dáil* irlandese e dallo *Speaker* dell'Assemblea di Stormont.

Nelle due sessioni della nona plenaria, che [si è tenuta](#) al Ballymascanlon Hotel di Dundalk, nella contea di Louth, sono stati affrontati soprattutto temi legati a questioni di previdenza sociale, come il costo dei servizi per l'infanzia e l'importanza di fornire adeguate prestazioni statali nel campo della salute mentale perinatale.

A conclusione dei lavori, si sono ribaditi i punti di forza del forum, e in particolare la capacità di dibattere in modo significativo e costruttivo su questioni di importanza comune alle due parti dell'Isola, e ci si è detti entusiasti per la plenaria del 2025, che si terrà in Irlanda del Nord.

2.2. La riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE

Dal **2 al 4 ottobre** si è tenuta, a Dublino, la riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, organo per il dialogo tra le assemblee degli Stati membri dell'Organizzazione, fondato nel 1992, e che conta 323 membri tra i rappresentanti dei parlamenti nazionali. L'Assemblea si riunisce in una sessione annuale estiva, e ulteriormente in due incontri nei mesi autunnali e invernali, per discutere di temi di pressante interesse internazionale.

Il tema dell'incontro ottobrina, a cinquant'anni dagli Accordi di Helsinki, ha riguardato il ruolo dei parlamenti nella creazione di un modello di pace e sicurezza internazionale, e ha visto i rappresentanti riunirsi in tre sessioni: la prima dedicata alla facilitazione del dialogo per la risoluzione dei conflitti e alla ricostruzione post-bellica; la seconda alla crisi climatica; la terza alle politiche migratorie e alla questione mediorientale.

Nell'aprire i lavori, il *Ceann Comhairle* del *Dáil*, Seán Ó Feargháil, [ha osservato](#) come la conferenza rappresenti “un'opportunità significativa per facilitare il dialogo interparlamentare e, a sua volta, far progredire gli obiettivi fondamentali perseguiti dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE”. Il discorso di chiusura è stato invece tenuto dal *Cathaoirleach* del *Seanad*, Jerry Buttimer, che [ha dichiarato](#) come “nonostante tutte le sfide, le crisi e l'incertezza che il mondo sta attraversando, gli ultimi due giorni ci hanno fornito

prove sufficienti per dimostrare il ruolo attivo della diplomazia parlamentare nel costruire ponti e promuovere la cooperazione e il dialogo”.

2.3. L'approvazione del bilancio 2025

Accanto agli importanti appuntamenti di dialogo interparlamentare, l'azione legislativa dell'*Oireachtas* si è esplicata nel corso di tutto il quadrimestre in esame. E anzitutto rispetto all'approvazione del bilancio per il 2025.

Ai sensi dell'articolo 28.4.4° della Costituzione del 1937, “il Governo prepara gli stati di previsione delle entrate e delle spese dello Stato [colloquialmente, il “*Budget*”] per ogni esercizio finanziario e li presenta al *Dáil Éireann* per l'esame”. Il *Budget* è preparato dal Ministro delle Finanze, sentiti gli altri dipartimenti, ed è approvato collegialmente dal Governo. Dopo la dichiarazione di bilancio (il *Budget Statement*), il Governo presenta delle risoluzioni finanziarie che vengono discusse e approvate (ovvero respinte) dal *Dáil*. Il dibattito può svolgersi in più giorni; ad ogni modo, l'articolo 17.7 della Costituzione sancisce che, una volta presentato al Parlamento, il *Budget* venga esaminato “as soon as possible”, e che la legislazione necessaria per dare attuazione alle risoluzioni finanziarie governative debba essere emanata entro l'anno stesso. Le misure finanziarie contenute nel bilancio sono quindi implementate in diversi atti legislativi introdotti dall'esecutivo: un *Finance Bill* attua le misure fiscali; un *Social Welfare Bill* modifica le spese previste per l'assistenza sociale; un *Appropriation Bill* attua le misure di spesa, assegnando una somma di denaro ai dipartimenti governativi e ad altri servizi pubblici. Anche questi disegni di legge vengono discussi e approvati dalle Camere dell'*Oireachtas* entro la fine dell'anno.

Il [Budget Statement](#) per il 2025 è stato pronunciato dal Ministro delle Finanze, Jack Chambers, e dal Ministro per la spesa pubblica, l'attuazione del piano di sviluppo nazionale e le riforme, Paschal Donohoe, il **1° ottobre**, con lieve anticipo rispetto agli anni precedenti, anzitutto, come si è visto, per favorire un esame rapido delle disposizioni economiche, e garantire la possibilità di andare a elezioni anticipate dopo l'approvazione parlamentare del piano finanziario. Tra le altre cose, il *Budget* per l'anno finanziario 2025 ha previsto: l'introduzione di un credito energetico di 250 euro per tutte le famiglie; la proroga di ulteriori sei mesi dell'aliquota IVA ridotta al 9% per gas ed elettricità; un pagamento *una tantum* di 420 euro per ogni nuovo nato; l'estensione dell'iniziativa dei libri scolastici gratuiti agli studenti della scuola secondaria di primo grado; l'aumento del salario minimo nazionale a 13,50 euro l'ora; un incremento di 7,50 euro dell'aliquota della *carbon tax* su benzina e diesel; 495 nuovi posti letto nei servizi sanitari; l'ulteriore reclutamento di 1000 unità nella Garda, il corpo di polizia nazionale.

Dopo la discussione e l'approvazione delle risoluzioni finanziarie, sono stati dunque approvati gli atti legislativi di cui si è detto in precedenza: il [Social Welfare Act 2024](#), il [Finance Act 2024](#) e l'[Appropriation Act 2024](#) sono stati introdotti al *Dáil*, rispettivamente, il **9 e 10 ottobre**, e il **1° novembre**, e promulgati dal Presidente Higgins il **28 ottobre**, il **12** e il **13 novembre**.

2.4. La nuova legislazione sulle *University constituencies* del *Seanad*

Il **27 settembre** è stata introdotta al *Seanad* una proposta di legge volta a modificare il metodo di elezione delle cc.dd. *University constituencies* della Camera alta irlandese. Il progetto è stato promulgato dal Capo dello Stato il **29 ottobre** con il titolo di [Seanad Electoral \(University Members\) \(Amendment\) Act 2024](#).

Come noto, il Senato irlandese è composto da 60 membri, dei quali 11 nominati dal *Taoiseach*, 43 eletti in cinque *vocational panels* a carattere corporativo (rispettivamente nelle categorie *Administrative*, *Agricultural*, *Cultural and Educational*, *Industrial and Commercial* e *Labour*) da un collegio composto da deputati, senatori e consiglieri locali, e 6 eletti dai laureati della *University of Dublin* e della *National University of Ireland*.

Il primo tentativo di modificare lo *status quo* rispetto ai membri eletti nelle circoscrizioni universitarie – un *unicum* nel diritto comparato, se si eccettua il caso della Camera alta ruandese –, si è avuto nel 1979, quando il [Settimo emendamento alla Costituzione](#) veniva approvato in una consultazione referendaria dal 92,4% dei voti. L'atto che emendava il testo della Carta prevedeva l'inserimento di due ulteriori commi all'articolo 18.4 Cost., in base ai quali si riservava alla legge ordinaria la possibilità di modificare le istituzioni universitarie che potevano eleggere i senatori attribuiti a tale circoscrizione.

Un primo [progetto di legge](#), volto a dare attuazione a questa disposizione, veniva presentato solo nel 2014, e prevedeva di istituire un unico collegio elettorale di sei seggi in cui avrebbe avuto diritto di voto chiunque avesse conseguito una laurea presso un'istituzione riconosciuta dallo Stato. Nel 2015, un gruppo di lavoro sulla riforma del *Seanad* nominato dal Governo pubblicava il suo rapporto (il c.d. [Manning Report](#)) e approvava, tra le altre cose, il disegno di legge del 2014, il quale veniva però ugualmente abbandonato, non proseguendo il suo *iter* parlamentare, e arrestandosi alla prima lettura.

Nel 2018, un secondo gruppo di lavoro (il *Seanad Reform Implementation Group*) istituito dall'allora *Taoiseach* Varadkar, giungeva, in merito alle *University constituencies*, alle medesime conclusioni del suo predecessore, ma anche il suo [rapporto](#) doveva restare lettera morta. Nell'accordo di Governo del 2020, infatti, la riforma del sistema elettorale del Senato non veniva menzionata, e anche il [Private Member's Bill](#) introdotto nel luglio di quell'anno doveva infine essere abbandonato subito dopo la seconda lettura.

L'inerzia del legislatore è stata infine troncata dall'intervento della Corte suprema, che in [Heneghan v Minister for Housing, Planning and Local Government, Government of Ireland, Attorney General and Ireland](#), decisa nel luglio 2023, ha sancito l'incostituzionalità delle disposizioni contenute negli articoli 6 e 7 del [Seanad Electoral \(University Members\) Act 1937](#), le quali riconoscevano la *University of Dublin* e la *National University of Ireland* come gli unici istituti di istruzione superiore in grado di costituire una circoscrizione elettorale senatoriale. La sentenza del 2023 non ha però avuto applicazione immediata, la Corte avendo previsto, al fine di permettere al Governo di correggere l'incostituzionalità della norma, che la dichiarazione di invalidità dovesse dispiegare i suoi effetti a partire dal 31 maggio 2025.

A seguito della sentenza, il Governo ha aperto, a partire dal mese di maggio 2024, un giro di consultazioni pubbliche, tenutesi in concomitanza con la pubblicazione del [General Scheme](#) sul progetto di legge, che è pure stato inviato al *Joint Committee on Housing, Local Government and Heritage*, per permetterne la valutazione. La Commissione parlamentare, dopo un ulteriore giro di colloqui – avvenute, tra gli altri, sia con i senatori eletti nelle circoscrizioni universitarie che con i membri della *Union of Students in Ireland* –, ha infine pubblicato il suo [rapporto](#) a luglio, ponendo fine allo scrutinio pre-legislativo.

Il *Seanad Electoral (University Members) (Amendment) Act 2024*, tra gli ultimi atti della 33^o Legislatura del *Dáil*, è dunque la risposta (per il momento) definitiva su una questione pluridecennale. Tra le altre cose, la nuova legislazione prevede di: *a)* estendere il diritto di voto per l'elezione dei membri universitari del *Seanad Éireann* a tutti i cittadini irlandesi in possesso di un titolo di studio conseguito presso un istituto di istruzione superiore designato in Irlanda; *b)* introdurre un'unica *Higher Education constituency* di sei seggi in sostituzione delle due precedenti *University constituencies*; *c)* stabilire i criteri di registrazione degli elettori per la circoscrizione *Higher Education* e limitare l'espressione di voto di ciascun elettore a un solo voto, per non permettere che i laureati in più di un ateneo possano esprimere suffragi multipli (come invece avviene allo stato attuale).

La principale implicazione della nuova legislazione è quella di estendere grandemente l'elettorato attivo, che passerebbe dagli attuali 190.000 elettori a oltre un milione di aventi diritto, con conseguente aumento dei costi del voto e dei tempi di scrutinio. Un effetto collaterale della nuova legislazione è invece quello di non applicarsi alle prossime elezioni senatoriali, quelle del gennaio 2025. Infatti, poiché l'incostituzionalità della precedente legislazione sarà effettiva solo a partire dal 31 maggio 2025, il legislatore irlandese ha stabilito (all'articolo 6 della nuova disciplina) che gli effetti dell'atto si esplicheranno a partire dalle consultazioni elettorali svolgentesi dopo il 21 maggio 2025, facendo sì, dunque, che le prossime seguiranno il vecchio sistema elettorale delle circoscrizioni universitarie.

2.5. L'ulteriore legislazione rilevante

Oltre all'importante legislazione già esaminata in materia di bilancio ed elettorale – e insieme a quella in tema di giustizia, per cui si v. *infra, sub* “Corti” –, dopo il rientro dal *recess* estivo le Camere dell'*Oireachtas* hanno approvato ulteriori disegni di legge di iniziativa governativa, tentando così di ratificare quanti più provvedimenti possibile prima dello scioglimento anticipato che, ormai dall'inizio di ottobre, aleggiava all'interno dell'emiciclo e della politica irlandese.

Tra gli ulteriori provvedimenti legislativi rilevanti prodotti nel quadrimestre in esame, il **23 ottobre** il Presidente Higgins ha promulgato il [Gambling Regulation Act 2024](#), introdotto al *Dáil* nel dicembre 2022, e che risponde a uno dei punti del [Programma di Governo del 2020](#), ossia l'istituzione di un'autorità di regolamentazione del gioco d'azzardo (sia fisico che online). In particolare, la nuova legge, che abroga tutte le precedenti in materia: *a)* prevede l'istituzione, ed enumera le funzioni di un nuovo organismo, la *Gambling Regulatory*

Authority of Ireland; b) dota l'Autorità di responsabilità rispetto alla concessione di licenze e alla regolamentazione del gioco d'azzardo; c) impone, ai gestori di attività di scommessa, obblighi relativi alla pubblicità e alla promozione di sistemi e programmi di tutela delle persone che partecipano al gioco d'azzardo; d) vieta ai minori di partecipare o essere impiegati nell'industria del gioco d'azzardo; e) istituisce un *National Gambling Exclusion Register*, cui le persone con problemi di ludopatia possono registrarsi per essere esclusi dalle piattaforme online di gioco d'azzardo; f) istituisce un Fondo per l'impatto sociale del gioco d'azzardo; g) prevede il parziale finanziamento della *Gambling Regulatory Authority* attraverso l'imposizione di una tassa ai gestori di attività di scommessa.

Dopo essere stato introdotto al *Seanad* il **1° ottobre**, il **28** dello stesso mese il Capo dello Stato ha promulgato il [Maternity Protection, Employment Equality and Preservation of Certain Records Act 2024](#), che emenda il [Maternity Protection Act 1994](#) per prevedere l'estensione del congedo di maternità fino a 52 settimane nel caso in cui alla dipendente sia stata diagnosticata una grave patologia fisica o mentale. La nuova legislazione modifica, inoltre, l'[Employment Equality Act 1998](#), introducendo regole più stringenti rispetto all'uso degli accordi di non divulgazione e riservatezza aventi ad oggetto accuse di discriminazione, molestie e molestie sessuali. Tali accordi saranno ritenuti nulli, a meno che non siano soddisfatte determinate condizioni di garanzia. Infine, l'atto prevede un congedo di maternità di 26 settimane per le deputate e le senatrici che ne facciano richiesta.

Il **29 ottobre** è stato promulgato il [Criminal Justice \(Hate Offences\) Act 2024](#), introdotto al *Dáil* alla fine del 2022, con lo scopo di emendare la vecchia legislazione sui crimini d'odio, e introdurre una nuova disciplina. La legge era particolarmente attesa (e faceva anche parte del [Programma di Governo del 2020](#)) perché inasprisce le pene detentive di chi si rende colpevole di alcuni specifici reati d'odio, in particolare se commessi in relazione all'etnia, all'orientamento sessuale, al genere e alle capacità motorie della vittima. L'atto abroga interamente la [vecchia legge](#) sul divieto di incitamento all'odio del 1989, e la sostituisce con nuove disposizioni che includono fattispecie di reato in linea con i requisiti della [Decisione quadro 2008/913/GAI](#) del Consiglio dell'Unione europea.

Un *iter* legislativo particolarmente veloce è stato, infine, quello che ha visto la promulgazione, il **13 novembre** (la presentazione del disegno di legge era avvenuta il **28 ottobre**), dell'[Houses of the Oireachtas Commission \(Amendment\) Act 2024](#), il quale ha stabilito la spesa (fissata a 565 milioni di euro) del prossimo triennio per finanziare le retribuzioni e le pensioni dei parlamentari e del loro personale di segreteria, oltre alle retribuzioni dei funzionari che lavorano presso l'*Oireachtas Service*, il *Parliamentary Budget Office* e l'ufficio del *Parliamentary Legal Advisor*. Lo stanziamento copre anche le indennità di viaggio e di altro tipo dei parlamentari, le tecnologie informatiche, le trasmissioni radiotelevisive e le strutture di biblioteca e ricerca attivi all'interno delle Camere.

2.6. La prima seduta del 34° *Dáil* e l'elezione della prima donna alla carica di *Ceann Comhairle*

Dopo le elezioni del **29 novembre** e la fine dello scrutinio dei voti, i 174 membri del 34° *Dáil* si sono riuniti per la [prima volta](#) il **18 dicembre**. Durante la seduta due sono stati i fatti salienti: l'elezione del Presidente d'Assemblea (il *Ceann Comhairle*) e il tentativo, da parte del Sinn Féin, di far votare una mozione per investire Mary Lou McDonald dell'incarico di *Taoiseach*.

L'elezione del *Ceann Comhairle* è regolata dall'articolo 6 e dall'Allegato 2 del [Regolamento del Dáil](#). Le candidature devono essere presentate al Segretario d'Assemblea entro le ore 18:00 del giorno precedente la prima riunione della nuova Camera, e ciascun candidato necessita del supporto di almeno sette deputati. Se viene nominato più di un candidato, il *Dáil* vota, a scrutinio segreto e dopo i discorsi dei candidati (che non possono superare i cinque minuti), in ordine di preferenza. Il sistema elettorale è dunque quello del voto alternativo, utilizzato anche per eleggere altre cariche monocratiche nell'ordinamento irlandese, compreso il Presidente della Repubblica. Per essere eletto un candidato deve ottenere la maggioranza assoluta delle prime preferenze. Se nessun candidato ottiene la maggioranza delle preferenze, il candidato con il minor numero di voti viene eliminato e i suoi voti sono redistribuiti in base alla preferenza successiva più alta. Le eliminazioni e le redistribuzioni continuano fino a quando un candidato non ottiene la maggioranza assoluta. A quel punto, l'Aula vota una mozione formale per nominare il candidato vincitore alla carica di *Ceann Comhairle*. È il Segretario del *Dáil* a presiedere l'Assemblea durante il processo elettorale.

I candidati alla carica sono stati quattro: Seán Ó Fearghaíl del Fianna Fáil, già *Ceann Comhairle* del 33° *Dáil*, che ha tentato la rielezione; John McGuinness, pure di Fianna Fáil; Verona Murphy, indipendente, e Aengus Ó Snodaigh, del Sinn Féin. Alla fine della terza distribuzione dei voti, è risultata vincitrice Verona Murphy, la prima donna ad [essere eletta](#) alla carica. La distribuzione dei voti è rappresentata nella seguente tabella:

Partito	Candidato	Percentuale di voto (%)	Scrutinio		
			1	2	3
<i>Indipendente</i>	Verona Murphy	44.2	76	76	89
<i>Sinn Féin</i>	Aengus Ó Snodaigh	27.9	48	54	67
<i>Fianna Fáil</i>	Seán Ó Fearghaíl	15.7	27	42	
<i>Fianna Fáil</i>	John McGuinness	12.2	21		
Aventi diritto: 174			Voti validi: 172		
			Maggioranza richiesta: 87		
			Turnout: 99.4%		

Fonte: oireachtas.ie

Nella medesima seduta, alcune formazione della sinistra dell'arco parlamentare hanno richiesto l'approvazione di una mozione per eleggere il nuovo *Taoiseach*, proponendo la

leader dello Sinn Féin McDonald. La [mozione](#) è stata bocciata con 110 voti contro, 44 a favore e 14 astenuti.

2.7. La nomina di tre senatori

Le elezioni del **29 novembre** hanno visto undici senatori essere eletti alla Camera bassa. Di questi, otto provenivano dai *vocational panels*, e gli altri tre erano stati nominati dal *Taoiseach*. Mentre il primo gruppo verrà rinnovato con l'elezione del nuovo *Seanad* nel 2025, i posti lasciati vacanti dai membri nominati dal Primo Ministro sono stati riempiti il **10 dicembre**, sebbene questi senatori manterranno il seggio solo fino al rinnovo della Camera alta, nel gennaio 2025. Simon Harris ha così nominato senatori Alan Farrell del Fine Gael, e Joe Flaherty e Anne Rabbitte del Fianna Fáil. Tutti e tre sono ex deputati, sconfitti alle elezioni di novembre.

2.8. L'avvio delle procedure per il rinnovo del *Seanad*

Come si è visto, il Senato irlandese verrà rinnovato nelle prime settimane del 2025. Pertanto, si rimanda alle Cronache costituzionali del prossimo quadrimestre per una ricostruzione del sistema elettorale e dei risultati della Camera alta del Parlamento. In questa sede va però segnalato che la macchina del voto si è mossa già nelle ultime settimane del 2024.

La Costituzione irlandese prevede infatti, all'articolo 18.8, che l'elezione dei nuovi membri del *Seanad* si tengano non oltre i novanta giorni successivi a quello in cui si è tenuta la consultazione per il rinnovo del *Dáil*. Il **15 novembre**, dunque, il *Minister for Housing, Local Government and Heritage*, Darragh O'Brien, ha firmato un [order](#) con cui scandiva i tempi elettorali per la Camera alta, in particolare per l'elezione dei 49 membri elettivi, ossia quelli scelti nelle *University constituencies* e nei *vocational panels*.

Per i senatori eletti dalle università la chiusura delle nomine è stata fissata al **6 dicembre**, mentre le schede elettorali sono state inviate con posta raccomandata agli elettori il **30** dello stesso mese. La chiusura dei seggi elettorali è prevista per il 29 gennaio 2025, e le schede elettorali devono essere reinviolate a mezzo postale. Hanno diritto di voto tutti i laureati (esclusi quelli *ad honorem*) di qualsiasi istituto membro della *National University of Ireland* e della *University of Dublin*, che siano cittadini irlandesi, abbiano compiuto il ventunesimo anno di età, e che siano registrati all'*electoral register* del rispettivo ateneo di appartenenza.

Per quanto concerne invece i 43 senatori eletti nei *vocational panels*, la disciplina sulle nomine prevede che ciascuno dei cinque *panel* corporativi possa ricevere candidature con due modalità: *a)* attraverso gli "organi di nomina", gruppi della società civile registrati presso il *Register of Nominating Bodies*, che indicano un numero fisso di candidati per il *panel* di appartenenza; *b)* attraverso i membri dell'*Oireachtas*, modalità che permette di ottenere la candidatura con l'appoggio di quattro componenti del *Dáil* o del *Seanad*. La chiusura delle candidature secondo la modalità *sub a)* si sono chiuse il **18 dicembre**, mentre quelle

pervenute attraverso i membri delle Camere il **31** dello stesso mese. La distribuzione delle schede elettorali avverrà il 15 gennaio 2025, e la chiusura dei seggi è fissata al 30 gennaio. Hanno diritto di voto per l'elezione dei senatori dei *vocational panels* i membri dell'*Oireachtas* e i consiglieri locali, ossia, nelle elezioni del 2025, [1.172 persone](#).

La composizione del nuovo *Seanad* sarà quindi oggetto di analisi nelle prossime cronache.

3. GOVERNO

3.1. L'annuncio di una commissione d'inchiesta sui casi di abusi sessuali nelle scuole private cattoliche

Il **3 settembre** la Ministra dell'Istruzione Norma Foley [ha annunciato](#) l'istituzione di una commissione di inchiesta per indagare sui casi di abusi sessuali nelle scuole private gestite da ordini religiosi cattolici. La decisione ha fatto seguito alle conclusioni un [rapporto](#) di quasi novecento pagine realizzato per il Governo dall'avvocata Mary O'Toole, all'interno del quale sono raccolte 2.395 accuse di abusi sessuali nei confronti di 884 persone che lavoravano in 308 scuole tra il 1927 e il 2013. Gli ordini religiosi coinvolti sono 42.

Il Governo irlandese non ha ancora deciso chi guiderà la commissione d'inchiesta e se allargare le indagini alle scuole che non sono gestite da ordini religiosi cattolici, ma [ha avviato](#) i lavori preparatori all'istituzione dell'organo con la creazione di un *Inter-Departmental Group* (IDG) guidato dal Segretario generale del Ministero dell'Istruzione e composto da esperti qualificati al servizio di diversi dicasteri governativi. Lo scopo dell'IDG è quello di prendere in considerazione le questioni derivanti dalle raccomandazioni del rapporto dell'indagine conoscitiva e fornire consulenza sia sulle queste che sui termini di riferimento per la futura commissione d'inchiesta.

Gli ulteriori sviluppi della questione saranno oggetto delle prossime cronache.

3.2. La continua tensione nei rapporti diplomatici con lo Stato d'Israele

Dopo il riconoscimento dello Stato di Palestina e le forti prese di posizione della politica irlandese nei confronti della crisi a Gaza (per cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2024](#), 16-17), i rapporti diplomatici tra Dublino e Tel Aviv hanno continuato a deteriorarsi anche nel quadrimestre in esame.

Il **22 novembre** il *Taoiseach* Harris e il *Tánaiste* Martin [hanno annunciato](#) che, se il Primo Ministro israeliano Netanyahu entrasse in territorio irlandese, non avrebbero altra scelta che dare seguito al mandato di cattura internazionale emesso dalla Corte penale dell'Aia. Intervenedo a RTÉ Radio One, Harris ha dichiarato che l'Irlanda sostiene pienamente i tribunali internazionali e applica i loro mandati, aggiungendo che “coloro che commettono crimini di guerra e crimini contro l'umanità devono essere chiamati a risponderne pienamente”. Lo **stesso giorno**, il vice Primo Ministro Martin, che è anche Ministro degli

Esteri nel Gabinetto Harris, ha dichiarato a Newstalk Breakfast di ritenere che a Gaza siano stati commessi crimini di guerra, e ha parlato apertamente di genocidio.

L'**11 dicembre** Martin [ha dichiarato](#) che l'Irlanda parteciperà alla causa della Corte internazionale di giustizia intentata dal Sudafrica contro Israele in base alla Convenzione sul genocidio del 1948, sostenendo che Dublino interverrà per chiedere alla Corte di ampliare la sua interpretazione di ciò che rientra nella definizione del termine "genocidio". Il Governo irlandese ha anche approvato l'intervento nella causa del Gambia contro il Myanmar in base alla stessa Convenzione. A seguito della riunione di Gabinetto che ha sancito la decisione, il *Tánaiste* ha dichiarato che Dublino teme che "un'interpretazione molto restrittiva di ciò che costituisce genocidio porti a una cultura dell'impunità in cui la protezione dei civili è ridotta al minimo", e che "l'intervento in entrambi i casi [sottoposti alla Corte] dimostra la coerenza dell'approccio irlandese all'interpretazione e all'applicazione della Convenzione sul genocidio".

In risposta a queste dichiarazioni, il **15 dicembre** il Ministro degli Esteri di Israele, Gideon Sa'ar, [ha annunciato](#) che il Paese chiuderà la sua ambasciata a Dublino, sostenendo come "le azioni e la retorica antisemita usate dall'Irlanda contro Israele sono radicate nella delegittimazione e nella demonizzazione dello Stato ebraico". Il primo ministro irlandese Simon Harris [ha criticato](#) la decisione del Governo israeliano e ha detto di respingere "l'affermazione secondo cui l'Irlanda sarebbe un paese anti-israeliano". La notifica della chiusura dell'ambasciata è giunta al Ministero degli Esteri irlandese il **20 dicembre**, rappresentando, per ora, l'acme della tensione nei rapporti diplomatici tra i due Paesi.

3.3. La partecipazione al 42° *Summit* del *British-Irish Council*

Il **6 dicembre** il *Taoiseach* Harris e il *Tánaiste* Martin hanno partecipato al 42° *Summit* del *British-Irish Council* (BIC), che si è tenuto a Edimburgo sotto la guida del *First Minister* scozzese John Swinney. L'evento ha segnato l'occasione per celebrare il 25° anniversario del Consiglio, organizzazione intergovernativa nata per dare effetto agli impegni contenuti nello *Strand 3* dell'Accordo del Venerdì Santo, e fondata nel 1999 con lo scopo di implementare la collaborazione tra i suoi membri in una serie di settori tra cui trasporti, ambiente ed energia. Fanno parte del Consiglio i governi britannico e irlandese, quelli devoluti di Irlanda del Nord, Scozia e Galles, nonché gli esecutivi delle dipendenze della Corona del Regno Unito: Guernsey, Jersey e Isola di Man. L'Organizzazione ha un Segretariato permanente a Edimburgo, e si riunisce in una sessione di vertice semestrale e in riunioni ministeriali più frequenti.

Gli incontri del *Summit* si sono concentrate sugli approcci adottati dalle amministrazioni dei membri del BIC per passare a un'economia a basse emissioni di carbonio in modo sostenibile ed equo, e hanno compreso anche una serie di incontri bilaterali tra il *Taoiseach* Harris, il Primo Ministro Starmer, e i *First Ministers* delle Nazioni devolute.

3.4. Le dimissioni del *Taoiseach* Simon Harris

Il **18 dicembre**, giorno di insediamento del nuovo *Dáil*, il *Taoiseach* Harris si è recato dal Presidente della Repubblica Higgins e [ha presentato le sue dimissioni](#) in conformità con l'articolo 28.9.1° della Costituzione, continuando a servire come Primo Ministro per il disbrigo degli affari correnti, fino alla nomina del nuovo capo del Governo.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Lo scioglimento del *Dáil*

L'**8 novembre** il *Taoiseach* Simon Harris si è recato presso la sede ufficiale del Capo dello Stato, l'*Áras an Uachtaráin*, per richiedere lo scioglimento anticipato del 33° *Dáil*. Ai sensi dell'articolo 13.2.1°, infatti, la Camera bassa del Parlamento irlandese è convocata e sciolta dal Presidente della Repubblica su *advice* del Primo Ministro. Si tratta, comprensibilmente, di un potere formalmente presidenziale ma sostanzialmente primo-ministeriale. L'unico caso in cui il Capo dello Stato può, “in his absolute discretion”, rifiutarsi di sciogliere anticipatamente il *Dáil*, è sancito dall'articolo 13.2.2° Cost., e consiste nell'eventualità in cui l'*advice* provenga da un *Taoiseach* che non gode più della maggioranza parlamentare.

Il Presidente Higgins [ha dunque firmato](#) il *proclamation for dissolution*, permettendo così di indire nuove elezioni generali. Il Capo dello Stato ha inoltre convocato la prima riunione del nuovo *Dáil* per il **18 dicembre**.

4.2. La nomina di alcuni giudici

Il quadrimestre in esame ha visto il Presidente Higgins esercitare il proprio potere di nomina dei giudici delle alte Corti nazionali in due occasioni.

Il **3 ottobre**, su proposta del Governo e in conformità con gli articoli 13.9 e 35.1 della Costituzione – ai sensi del quale “[t]he judges of the Supreme Court, the Court of Appeal, the High Court and all other Courts established in pursuance of Article 34 hereof shall be appointed by the President” –, il Capo dello Stato [ha nominato](#) Caroline Costello Presidente della *Court of Appeal*, Niamh Hyland giudice del medesimo organo, e Nessa Cahill giudice della *High Court*. Costello era membro della Corte di appello dal 2018, quando era stata nominata dallo stesso Higgins. Prima di approdare all'organo di appello, Hyland aveva invece servito l'Alta Corte di Dublino dal 2019. Infine, Cahill è stata nominata dalle file del *bar* irlandese, dove aveva iniziato a muovere i primi passi nel 1999.

Il **10 dicembre** è stata la volta di tre ulteriori designazioni. In particolare, Higgins [ha nominato](#) Anthony M. Collins e Denis McDonald giudici della *Court of Appeal*, e Sara Phelan giudice della *High Court*. Collins era già stato giudice del Tribunale dell'Unione europea dal

2013 al 2021, e avvocato generale alla Corte di giustizia UE dal 2021; McDonald serviva l'Alta Corte di Dublino dal 2018; Phelan ha esercitato come *barrister* dal 1996.

4.3. La concessione postuma di due provvedimenti di grazia

Il **30 ottobre** il Capo dello Stato [ha concesso](#), su raccomandazione del Governo e ai sensi dell'articolo 13.6 della Costituzione, la grazia presidenziale postuma a due uomini, Sylvester Poff e James Barrett, accusati di omicidio e giustiziati nel gennaio 1883. La raccomandazione del Governo si basava su un rapporto della dottoressa Niamh Howlin, professore associato presso la *Sutherland School of Law* dell'UCD, che ha rilevato che i processi e la condanna di Poff e Barrett presentavano carenze legali e procedurali “così incoerenti con gli standard legali dell'epoca e così oggettivamente insoddisfacenti e ingiuste da rendere la condanna insicura”. Le due grazie presidenziali sono la settima e l'ottava concesse da Higgins nel corso del suo mandato; di queste, ben cinque sono state quelle postume.

4.4. Il discorso di Natale del Presidente della Repubblica

Il **20 dicembre** il Presidente Higgins ha tenuto il suo [discorso di fine anno](#) presso la residenza ufficiale, l'*Áras an Uachtaráin*. Si è trattato dell'ultimo discorso natalizio del Capo dello Stato, visto che nell'autunno 2025 si terranno le elezioni per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, e Higgins non può concorrere alla carica, avendo raggiunto il limite di due mandati.

Nel suo discorso Higgins ha richiamato i valori di giustizia e inclusione espressi la prima volta che si è rivolto alla Nazione nella medesima circostanza, nel 2011; ha poi ricordato i connazionali che vivono all'estero e gli immigrati stanziati in Irlanda, auspicando che si sentano benvenuti, e che non sentano il bisogno di abbandonare la propria cultura di appartenenza. Il Capo dello Stato ha poi ricordato le migliaia di persone senza fissa dimora che vivono nel Paese, un problema sociale fortemente sentito nel dibattito della società civile, e ha rivolto un pensiero ai membri dell'Irish Army che sono all'estero, in particolare a coloro che operano in Libano, il cui lavoro di pace è “un esempio di valori irlandesi” nel mondo. Il Presidente ha sottolineato la necessità di una reazione attiva di fronte a crisi globali come la fame, la povertà e il cambiamento climatico, denunciando l'insufficiente attenzione e l'ineguaglianza crescente nel mondo, e ha fatto appello alla diplomazia perché prevalga sulle volontà belliche in Ucraina e a Gaza. Infine, Higgins ha espresso gratitudine per coloro che lavorano nel settore sanitario e per chi si prende cura dei vulnerabili.

5. CORTI

5.1. La ristrutturazione della giustizia nell'ambito del diritto di famiglia

Sul versante della giustizia, il quadrimestre in esame ha visto l'avviamento di un'importante riforma del sistema delle Corti irlandesi, con l'introduzione di importanti novità strutturali nell'ambito del diritto di famiglia.

Dopo essere stato introdotto al *Seanad* dalla Ministra della Giustizia McEntee nel dicembre 2022 col fine di costituire “[an intrinsic part of the reform of the family justice system](#)”, il **13 novembre** ha finalmente visto la luce il [Family Courts Act 2024](#), legge volta a introdurre nell'ordinamento irlandese una *Family High Court*, una *Family Circuit Court* e una *Family District Court* come *divisions* all'interno dell'architettura giurisdizionale già presente. A differenza di molte altre giurisdizioni europee e di *common law* (tra le altre quelle di Inghilterra e Galles, Australia, Nuova Zelanda), infatti, l'Irlanda non dispone di un sistema giudiziario circoscritto al *family law*. Le cause riguardanti la materia sono principalmente trattate nelle *general Courts*, da giudici che non sono specializzati in diritto di famiglia o dei minori.

L'introduzione di *family Courts* nell'ordinamento dell'Isola era in discussione da tempo. Già nel 1996 la *Law Reform Commission*, nel suo [Report on Family Courts](#), aveva descritto la giurisdizione irlandese in tema di diritto di famiglia come “un sistema in crisi”, anzitutto per la sua forte frammentazione. Dalla pubblicazione del *Report* del 1996, sono state proposte diverse revisioni del sistema di giustizia familiare (nel 1998, 2006, 2014 e 2019). In particolare, il [rapporto](#) pubblicato nel 2019 dal *Joint Committee on Justice and Equality* ha dato impulso ad un maggior coinvolgimento del Governo per affrontare la questione, e la riforma delle Corti di famiglia era entrata nel [Programma di Governo del 2020](#).

La nuova legislazione stabilisce, per ciascuna delle tre *divisions*, la giurisdizione, i procedimenti e le sedute delle nuove *Courts*, prevedendo per ognuna un *principal judge* e la presenza di ulteriori giudici esperti di diritto di famiglia.

5.2. La *High Court* dichiara l'incostituzionalità di una disposizione del *Criminal Justice Act 1990*

Il **2 settembre** la *High Court* si è pronunciata nel caso [Musueni & Anor v Ireland & Ors \[2024\] IEHC 523](#), dichiarando l'incostituzionalità di una disposizione del [Criminal Justice Act 1990](#).

Nel caso, i ricorrenti erano due giovani accusati di omicidio in seguito a fatti verificatisi a Blanchardstown, vicino Dublino, il 24 dicembre 2023, mentre erano ancora minorenni. Avendo entrambi compiuto, nel corso del procedimento giudiziale, i 18 anni, i due non sono più stati considerati coperti dalle tutele legali previste dal [Children Act 2001](#), il che li ha resi passibili di una condanna all'ergastolo ai sensi dell'articolo 2 del *Criminal Justice Act 1990*.

Nel procedimento davanti la *High Court* i ricorrenti lamentavano, dunque, che l'interazione tra l'articolo 156 della legge del 2001, che stabilisce che un minore non possa

essere incarcerato, e l'articolo 2 della legge del 1990, che impone una condanna all'ergastolo in caso di omicidio, operasse una distinzione (basata sull'età alla data della condanna rispetto all'età alla data del presunto reato) in modo contrario al principio di uguaglianza di cui all'articolo 40.1 della Costituzione.

Dopo aver esaminato le disposizioni di legge pertinenti, il giudice Simons dell'Alta Corte ha sottolineato che il principio di base che deve essere considerato nel caso di specie è quello per cui l'età e il livello di maturità di un minore autore di reato devono essere presi in considerazione per determinare la natura di qualsiasi pena imposta. L'Alta Corte ha sottolineato che dalla giurisprudenza della Corte di Appello risulta che, quando un imputato non sia più coperto dalle garanzie della legge del 2001, il giudice deve comunque tenere in debito conto il fatto che egli fosse un minore al momento del presunto reato, e dunque del suo livello di maturità al momento della commissione della fattispecie.

La Corte ha messo in contrapposizione questa posizione giurisprudenziale con l'articolo 2 della legge del 1990, che esclude espressamente la possibilità di imporre qualsiasi pena diversa dall'ergastolo nei casi di omicidio, osservando che “la data del processo penale assume un significato cruciale nel contesto del reato di omicidio. A differenza di altri tipi di reato, l'età del minore autore di reato alla data della condanna determina se la sua età e il suo livello di maturità al momento della commissione del reato possono essere presi in considerazione come fattore attenuante”.

Passando a considerare il caso alla luce delle riflessioni basate sulla garanzia di uguaglianza di cui all'articolo 40.1 Cost., la *High Court* ha rilevato che il nocciolo della questione posta dai ricorrenti era da rinvenirsi nel fatto che, in circostanze in cui l'*Oireachtas* riconosce che l'età e il livello di maturità di un minore autore di reato sono considerazioni rilevanti per la condanna, non vi è alcuna giustificazione oggettiva per trattare una classe di minorenni autori di reato in modo meno favorevole in riferimento solo alla loro età alla data della condanna.

Di qui la dichiarazione di incostituzionalità dei principi giuridici sottesi all'articolo 2 del *Criminal Justice Act 1990*.

In risposta alla decisione, il Parlamento irlandese ha approvato, il **4 ottobre**, il [*Criminal Justice \(Amendment\) Act 2024*](#), che emenda la legislazione del 1990, prevedendo che la pena dell'ergastolo per omicidio non sia applicabile a coloro che commettono il reato quando hanno meno di 18 anni, anche nei casi in cui raggiungano la maggiore età prima della sentenza di condanna.